

CHIESA

IN SEMINARIO L'incontro del vescovo Maurizio con i Rappresentanti parrocchiali

«Insieme, pastori e laici, siamo attesi dalla missione ecclesiale»

di **Raffaella Bianchi**

I Rappresentanti parrocchiali non sono soltanto dei referenti, che appunto "riferiscono", ma veri e propri "traits d'union" tra la parrocchia e la comunità diocesana. «Uomini e donne di relazione, che prendono coscienza del dono ricevuto», li ha definiti il vescovo nell'incontro di sabato 27 febbraio in Seminario. «I Rappresentanti giovani e adulti sono connotati dall'aggettivo "parrocchiale"», ha fatto notare monsignor Malvestiti, citando la definizione data dalla *Evangelii Gaudium* al numero 28. Nell'esortazione di Papa Francesco la parrocchia «non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità». Ancora: «Capace di riformarsi e adattarsi costantemente, realmente in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi». Con riferimento a Rp e Rpg, monsignor Malvestiti ha aggiunto: «Ho pensato di chiamare un po' in disparte dei laici, per condividere questa prospettiva sulla parrocchia: non manchi la docilità e la creatività missionaria». Un impegno che deve essere, come dice anche l'*Evangelii Gaudium*, «del pastore e della comunità». Allora ecco anche l'invito ai Rappresentanti parrocchiali riuniti in quello che è stato il quarto appuntamento del percorso: «Svanisca il timore che allontana i laici dai sacerdoti. Il prete non è sostituibile, farà la sua parte, ma voi laici dovete sentirvi chiamati dalla Chiesa. Ciascuno è chiamato a dire ciò che già siamo: battezzati disponibili a condividere la missione ecclesiale favorendo la partecipazione laicale nella parrocchia al fianco sempre dei sacerdoti. Prestiamo orecchi per rispondere a ciò che lo Spirito suggerisce alla Chiesa». Un sorriso è sorto spontaneo quando monsignor Malvestiti ha detto espressamente: «Alcuni parroci mi hanno chiesto che cosa devono fare esattamente i Rappresentanti parrocchiali. Qualcuno di loro ha detto proprio che manda a Lodi una persona perché il vescovo ci tiene. Voi però siete stati chiamati, mai per caso. Foste anche come il Cireneo buttato nella mischia, ricordate che quel Cireneo che porta la croce in realtà ha incontrato un evento che ha trasformato la sua



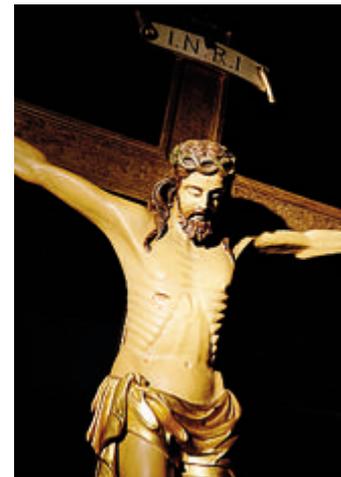
vita e il mondo. Perciò fosse anche per caso, sempre di grazia si tratta. C'è qualcuno che vi vuole trascinare in questa avventura». Poi monsignor Malvestiti ha esortato: «Insieme, pastori e laici, siamo attesi nella missione ecclesiale. Per voi c'è una richiesta di collaborazione. La nostra è un'avventura da costruire insieme. Rp e Rpg siano catechesi vivente del laico cristiano che incrementa la sua vita spirituale e la formazione culturale per incidere efficacemente nella condivisione pastorale». L'intervento del vescovo è stato preceduto da don Davide Scalmanini, animatore presbitero, che offerto una meditazione sul testo paolino dei carismi diversi destinati alla comune utilità: «In questo momento storico così difficile, cosa Dio ci sta chiedendo? Quali doni lo Spirito sta distribuendo? Questa è una grazia che dobbiamo capire. Dove Dio sta cercando di mettere ognuno di noi? Chi sei tu nella Chiesa?». Il vicario generale don Bassiano Uggè ha evidenziato che il Regolamento prevede espressamente che tra le persone nominate nel Sinodo, ci siano Rp e Rpg. I Rappresentanti hanno ricevuto l'elenco degli uffici di Curia e dei settori pastorali, per maggiore conoscenza dei servizi pastorali diocesani e un ascolto della sensibilità cui sono più affini. Infine, martedì 2 marzo, online, il vescovo ha definito con don Davide e i coordinatori di Rp e Rpg il testo della consultazione da presentare alla commissione presinodale e in settimana riceverà per un personale confronto i tre coordinatori adulti e i due giovani. ■



Nelle immagini l'incontro di sabato scorso in Seminario fra il vescovo Maurizio e i Rappresentanti parrocchiali, giovani e adulti della diocesi; a lato, monsignor Malvestiti con il vicario generale don Bassiano Uggè (foto Borella)



L'agenda del Vescovo



Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

Sabato 6 marzo

A Lodi, dalla Casa vescovile, alle ore 10.00, si collega online con i componenti della Commissione Pre - Sinodale.

Domenica 7 marzo, III di Quaresima

A Galgagnano, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

Lunedì 8 marzo

A Postino, in chiesa parrocchiale, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa esequiale in suffragio di monsignor Pierino Pedrazzini, missionario in Messico.

A Lodi, dalla Casa vescovile, alle ore 21.00, col Vicario generale incontra online una rappresentanza femminile degli organismi diocesani nella festa della donna.

Martedì 9 marzo

A Lodi, nella Casa vescovile, riceve alle 11.00 e alle 14.00 i due Coordinatori dei Rappresentanti parrocchiali adulti e alle 18.00 il Coordinatore dei Rappresentanti parrocchiali giovani.

A Lodi, alle ore 16.30, incontra nella sede dell'Unitalsi alcuni responsabili e volontari nel contesto della Visita pastorale alle aggregazioni ecclesiali.

Mercoledì 10 marzo

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 10.30, riceve l'incaricato diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, alle 11.30 quello per l'edilizia di culto e alle ore 16.00 i responsabili del Movimento dei Focolari.

Giovedì 11 marzo

A Caravaggio partecipa alla Conferenza episcopale lombarda.

Venerdì 12 marzo

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 15.15, riceve la Coordinatrice dei Rappresentanti parrocchiali giovani, alle ore 16.15 i referenti dell'Uciim e alle 17.15 i responsabili della Fraternità di Comunione e Liberazione.

EMERGENZA COVID Gli interventi del Fondo di solidarietà rilanciato dal vescovo Maurizio

La generosità che nasce dal cuore è seme che germoglia e ridona vita

Sono 121 le famiglie, per un totale di 392 persone, che hanno beneficiato dell'iniziativa promossa dalla diocesi di Lodi

di Paola Arghenini *

Quando la solidarietà diventa fraternità? Una domanda che trova segni concreti di risposta in scelte di responsabilità e azioni di sostegno e prossimità. Talvolta una generosità che nasce dal cuore, che non cerca visibilità, non fa clamore, è come un seme che germoglia e ridona vita, fiducia, speranza. Sono 121 le famiglie (per un totale di 392 persone) aiutate dal Fondo di solidarietà, rilanciato dal vescovo Maurizio Malvestiti subito all'inizio della pandemia a sostegno immediato della prima zona rossa d'Italia, per aiutare con tempestività le famiglie colpite dai conseguenti effetti devastanti. Donne sole con figli, lavoratori a tempo determinato ai quali non è stato rinnovato il contratto, persone che svolgevano lavori domestici o di cura con contratti precari o senza contratto, lavoratori "sospesi" nell'ambito della ristorazione... L'elenco è lungo e pesante. C'è anche chi, e sono molti, oltre al lavoro ha perso purtroppo anche un proprio caro, lasciando un vuoto

Ecco come donare



MEDIANTE BONIFICO SU CONTO CORRENTE BANCARIO INTESTATO A:

■ **Diocesi di Lodi**

C/c presso la Banca Popolare di Lodi
(Sede di Lodi - Via Cavour)
Codice IBAN: IT 09 P 05034 20301 000000183752

c/c presso BCC Centropadana
(Sede di Lodi - Via Garibaldi)
Codice IBAN: IT 14 M 08324 20301 000000190152

c/c presso CREDIT AGRICOLE (Sede di Lodi - Viale Dalmazia, 9)
Codice IBAN: IT 29 G 06230 20301 000030630313
Online Cliccando sulla voce "Donazione" al seguente link:
<http://www.diocesi.lodi.it/site/disposizioni-del-vescovo-per-il-fondo-diocesano-di-solidarieta-per-le-famiglie/>

■ **Fondazione comunitaria della provincia di Lodi - Onlus**

c/c presso la Banca Popolare di Lodi
(Ag. 1 Piazza Vittoria 39 LODI)
Codice IBAN: IT 28 F 05034 20302 000000158584

Indicando come causale
"Fondo di Solidarietà per le Famiglie - Diocesi di Lodi"



PRESSO L'UFFICIO DELLA CARITAS LODIGIANA

c/o Diocesi di Lodi - Via Cavour 31 LODI (solo su appuntamento)
Aperto dal Martedì al Sabato dalle 9.00 alle 12.30
Tel. 0371.948130 - Fax 0371.948103
E-mail: caritas@diocesi.lodi.it

L'EGO - HUB

e difficoltà a tutti i livelli. Le principali preoccupazioni che vengono espresse, oltre a quella sanita-

ria e lavorativa, sono legate al rischio della perdita della casa, all'indebitamento, alla difficoltà di

far fronte alle utenze e di arrivare a fine mese. C'è vergogna nel chiedere, soprattutto per chi non ha mai avuto la necessità di rivolgersi a servizi di carattere sociale. Il rischio di ripercussioni anche psicologiche e relazionali è reale.

Accanto a loro una rete silenziosa di persone ha cercato di esprimere solidarietà e di generare prossimità. È l'attenzione all'altro che ci fa vivere pienamente l'umanità che ci accomuna, è la generosità verso chi è in difficoltà, sia nella vicinanza morale che nel sostegno economico concreto, nella condivisione di quello che si ha e si è, poco o tanto che sia, che ci rende "fratelli".

Una società fraterna è anche una società solidale. La responsabilità verso l'altro, quando si traduce in opere, testimonia uno stile di vita. Non possiamo cedere allo sconforto o alla rabbia. Bisognerà ricostruire, lavorare per un reinserimento nel mondo del lavoro, trovare sinergie capaci di generare qualcosa di nuovo. Ma intanto la "cultura della cura" ed anche il più piccolo gesto di solidarietà potranno fare la differenza, perché, come sostiene Papa Francesco, «fraternità e speranza sono come medicine di cui oggi il mondo ha bisogno, al pari dei vaccini». ■

* **Segreteria del Fondo di solidarietà**



LA FAMIGLIA Dallo shock iniziale alla speranza di una ripresa

«Siamo grati a chi ci ha dato una mano, la strada resta lunga ma percorribile»

Abbiamo iniziato ad avere difficoltà con l'avvento della pandemia. Io sono rimasta senza lavoro perché faccio la colf e curo gli anziani sostituendo in alcuni giorni le badanti "titolari".

Mio marito che è malato ed ha un contratto minimo nel settore edilizio, è stato messo in cassa integrazione.

Avevamo fatto alcuni impegni, sicuri che, se avessimo continuato a lavorare, li avremmo assolti (una automobile usata tanto sperata, i computer per i figli...)

È stato un po' uno shock e abbiamo chiesto subito l'aiuto allo sportello Caritas della parrocchia che, oltre ad aiutarci con i generi alimentari in lockdown e nei mesi successivi, ci ha indirizzato verso gli aiuti messi in campo dai Servizi, ma non sono bastati perché la situazione tardava a migliorare.

Oggi, dopo avere avuto per alcuni mesi un aiuto economico dal Fondo di soli-

darietà per le famiglie, posso dire che sta andando meglio economicamente e, con le operatrici della Caritas parrocchiale, ho consolidato un rapporto che era già iniziato prima della pandemia e mi ha aiutato a sperare e a non deprimermi.

I miei due figli adolescenti sono tornati a scuola e anche questo fatto riesce a normalizzare la vita e renderla più serena.

Sono abituata nella vita a fare sacrifici, ma proprio nel momento in cui pensi di "stare bene" e di avere una situazione solida capita sempre qualcosa che non potevi proprio immaginarti.

Sono grata alle persone che si sono prese carico dei miei problemi e mi hanno dato una mano per cercare di risolverli. Vedo davanti a noi una strada ancora lunga, ma percorribile. ■

Famiglia beneficiaria del Fondo di solidarietà

L'OPERATRICE CARITAS Un sostegno in un momento difficile

«Dalla loro riconoscenza ho capito quanto sia importante l'accoglienza»

Accolgo Michela e Luca (nomi di fantasia) osservando i loro visi tesi e imbarazzati, la loro situazione è drammaticamente grave. Nei loro racconti però si evince una grande volontà e unità per uscire da questo difficile momento. Al primo posto ci sono i loro due bambini e il bisogno disperato di non fargli mancare nulla, al secondo la paura di perdere la loro casa acquistata con tanto sacrificio e tanto impegno lavorativo. Nel momento in cui spiego loro cosa sia il Fondo di solidarietà i loro occhi si illuminano anche se sottolineo che per il momento è solo il primo passaggio di richiesta. Raccoglio tutti i documenti inerenti con estrema facilità e trasparenza e, nei giorni seguenti, attendo con loro l'esito della domanda. L'approvazione porta l'erogazione di 250 euro mensili che saranno utili alla rata del mutuo. Le loro lacrime insieme al loro ringraziamento infinito ci fanno capire quanto sia impor-



tante non solo il denaro, ma l'accoglienza, la vicinanza e l'accompagnamento. La loro strada di vita riprende e io accolgo una nuova famiglia. ■

Donata Ferrari - Operatrice Caritas San Colombano al Lambro



TESTIMONIANZA L'attività del Fondo La persona rimane sempre al centro dell'azione di aiuto

Il piano di intervento della diocesi è un esempio su cui dovrebbero riflettere e operare le Istituzioni che si dedicano ai servizi sociali

di **Giuliana Lunghi ***

La pandemia ha cambiato l'approccio personale che ritengo indispensabile nella relazione fra l'operatore Caritas e il richiedente.

Avendo fatto di necessità virtù, si è cercato di tamponare questo "vuoto" con interventi telefonici che hanno favorito la distribuzione continuativa degli alimenti per tutto il periodo del lockdown, dell'anno scorso, a tutt'oggi.

Per gli ascolti (con gli accorgimenti dettati dai vari Decreti) abbiamo cercato di percepire e di affrontare i problemi dovuti soprattutto alla perdita di lavoro e, di conseguenza, alla situazione economica che proprio in questo periodo, dopo la seconda ondata di ottobre/dicembre, ha tutte le caratteristiche di una situazione emergenziale di carattere sociale e finanziario.

Abbiamo cercato di informarci e di essere aggiornati sugli aiuti istituzionali degli ammortizzatori sociali, aiutando alcuni nuclei famigliari a chiedere e rivolgersi agli assistenti sociali, ad esempio per un aiuto sugli affitti.

In alcuni casi particolari abbia-

mo agevolato la richiesta con la compilazione di moduli online.

Si potrebbe pensare in futuro di aiutare i nostri richiedenti ad essere più informatici e abili nell'uso di Internet per poter accedere alle informazioni e alle richieste.

Moltissimi usano lo smartphone ma non hanno dimestichezza con la ricerca e con la modulistica online, anche per questa ragione molte persone sono rimaste spiazzate e impreparate nella emergenza che ha visto l'uso dell'informatica avanzare in modo esponenziale e favorire solo una parte della popolazione.

Le richieste più frequenti delle famiglie che arrivano allo "sportello Caritas parrocchiale" sono rivolte per lo più all'aiuto finanziario per coprire le spese della casa (affitto, bollette, tasse rifiuti, mensa scuola...).

In alcuni casi di emergenza la risposta positiva è arrivata dal Fondo di solidarietà destinato alle famiglie in difficoltà. L'attività del Fondo, per volontà del Vescovo Maurizio, è stata rilanciata nel 2020, in considerazione delle numerose richieste a causa della crisi sanitaria, sociale ed economica legata al Covid-19.

Questo tipo di aiuto economico che può durare alcuni mesi, dà la possibilità di accompagnare la famiglia in un clima di prossimità, aiuta a monitorare ed essere vicini nell'iter del miglioramento e/o del cambiamento della situazione iniziale, contrasta la necessità momentanea e cerca di sviluppare la speranza nel futuro.

Nell'ambito degli aiuti generati dal welfare, questo in particolare, del Fondo per le famiglie, attivo dal 2009 (crisi finanziaria), ha il pregio di poter produrre un miglioramento della situazione di fragilità della famiglia, ma soprattutto, essendo continuativo per un tempo determinato, genera rapporti e instaura fiducia.

Per il futuro credo che questa del Fondo di solidarietà sia una buona prassi da incentivare, e perseguire, un esempio su cui dovrebbero riflettere e operare le Istituzioni che si dedicano ai servizi sociali in genere: porre sempre al centro dell'azione di aiuto la persona e la sua condizione sia personale sia famigliare.

Se ad un aiuto economico non corrisponde un accompagnamento difficilmente la situazione iniziale di fragilità, non soltanto economica, può migliorare. ■

* **Operatrice Caritas Sant'Angelo Lodigiano**

LA SITUAZIONE Sono già stati assegnati oltre 100mila euro

Oltre alla somma messa a disposizione dalla diocesi, gli altri contributi potranno essere impiegati per le famiglie in difficoltà del territorio e della prima zona rossa. Nel dettaglio le donazioni al 2 febbraio 2021

- Diocesi di Lodi € 50.000
- Fondazioni € 60.000
- Banche € 73.819,36
- Residuo Fondo solidarietà € 4.515,70
- Da privati € 55.630,41
- Parrocchie € 18.086,25
- Sacerdoti € 24.305,00
- Altri enti/Associazioni € 3.350
- Intesa San Paolo-Caritas Italiana € 50.000
- Totale raccolta € 339.706,72**
- Totale assegnato € 107.400,00**

DONAZIONI Nel territorio una gara di fraternità C'è chi offre il suo stipendio o una parte della pensione

Un'insegnante per mesi ha donato parte del suo stipendio al Fondo di solidarietà in aiuto alle famiglie in difficoltà, un pensionato ha voluto dare parte della sua pensione, parrocchie, sacerdoti, associazioni e tanti singoli cittadini hanno contribuito in modo continuativo, silenzioso, concreto. C'è un mondo di bene in questi gesti!

Molte persone si sono adoperate a raccogliere confidenze e domande da famiglie che stavano vivendo la crisi, senza mai lasciarle sole, offrendo vicinanza e aiuti concreti. Banche e Fondazioni hanno contribuito generosamente.

Da Intesa San Paolo, tramite Caritas Italiana, sono arrivati in questi giorni 50.000 euro per il

Fondo di solidarietà attraverso un progetto denominato "aiuta chi aiuta".

Diverse persone hanno fatto pervenire un sostegno attraverso la Fondazione comunitaria. L'ultimo di questi ammonta a 18.600 euro.

Solidarietà e fraternità possono continuare a rendersi concrete attraverso le azioni di tutte quelle persone ed enti che, partendo da una semplice domanda: "Io cosa posso fare?" cercano di rispondere alle necessità di chi vive accanto a noi.

Riportiamo a lato, in questa pagina, i contributi pervenuti insieme ai più sentiti ringraziamenti per questa solidarietà concreta che contribuisce ad infondere sostegno e speranza. ■

LUNEDÌ A POSTINO

Messa esequiale per don Pedrazzini



La diocesi di Lodi piange monsignor Pierino Pedrazzini. Il sacerdote è tornato alla casa del Padre lo scorso 3 marzo in Messico. Nato il primo settembre 1935, don Pierino era prete dal 1964. Da subito vice parroco a Cavacurta, dal 1965 al 1972 è stato vice parroco a San Colombano, dove tornava sempre, per rivedere gli amici che gli erano vicini da allora. Ancora a San Colombano monsignor Pedrazzini è stato collaboratore nel 2008 - 2009, nello stesso anno in cui per la diocesi di Lodi aveva diretto l'Ufficio Migrantes. Poi era tornato in Messico, là dove era arrivato quel 5 febbraio 1973, dove aveva fondato la missione diocesana ed era stato parroco di varie comunità, vicario episcopale, vicario generale ed economo. Dal novembre 2009 era parroco di Nuestra Señora de Guadalupe a Netzahualcóyotl, nella cintura di Città del Messico. E in quella terra riposeranno le sue spoglie. Proprio a Postino di Doveira, dove ancora ci sono alcuni famigliari e tanti amici di monsignor Pedrazzini, lunedì 8 marzo alle 10.30 verrà celebrata la Messa esequiale presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, che in una lettera inviata al vescovo di Netzahualcóyotl monsignor Héctor Luis Morales Sanchez, ha ricordato monsignor Pedrazzini, esprimendo il cordoglio della Chiesa di Lodi.

DOMENICA 14

Giornata diocesana della carità

Nella Quarta domenica di Quaresima, in calendario il prossimo 14 marzo, è in programma la Giornata diocesana della carità. Alle comunità parrocchiali, a tutti i credenti e non, viene proposto di vivere nella generosità la Quaresima, il tempo penitenziale che ci prepara alla Pasqua, chiedendo la conversione del cuore verso Dio e verso i fratelli. L'obiettivo è portare a compimento i lavori per il nuovo dormitorio per senza dimora (l'inaugurazione è fissata nel mese di settembre), un importante segno di carità e di vicinanza agli ultimi della diocesi attraverso l'acquisto degli arredi (servono letti, armadi, coperte, tavoli e sedie). Il progetto in via di completamento consiste nella trasformazione dell'ex Convegno San Giuseppe collocato negli spazi dell'oratorio della parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice di Lodi in una "cittadella della carità" che si chiamerà *Casa San Giuseppe*: oltre alla creazione di un nuovo dormitorio, nei nuovi spazi troveranno sede il Centro d'ascolto a bassa soglia della Caritas diocesana e il Centro diurno. Per quanto riguarda il dormitorio si prevede la realizzazione di 5 stanze, per un totale di 28 letti.

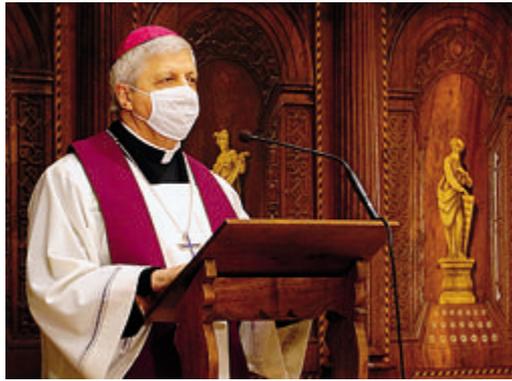
MATRIMONIO L'invito rivolto da monsignor Malvestiti ai futuri sposi

«Per uscire dalle tempeste dovete cercare la roccia sicura»

di **Federico Gaudenzi**

■ Nemmeno il tempo della pandemia può rubare il tempo della vita: giovedì sera, il vescovo Maurizio ha incontrato le coppie lodigiane che hanno fatto una scelta di amore e di coraggio, apprestandosi a ricevere il sacramento del matrimonio. Il vescovo è intervenuto al momento conclusivo del corso prematrimoniale iniziato lo scorso gennaio: «Ogni tempo conosce la tempesta, i fiumi, il vento, ma la roccia non li teme, anzi, ne esce più forte - ha detto il vescovo ai giovani nella chiesa di San Fereolo a Lodi -: la celebrazione del matrimonio, che la fede cristiana pone significativamente tra la parola e l'Eucarestia, vi renderà roccia sicura, l'uno per l'altra». La serata ha coinvolto i promessi sposi in un percorso di riflessione e preghiera sul "tempo", con alcuni brani tratti dal Qohelet e dai Pensieri di Pascal. Il vescovo ha citato invece il "mistero grande" della lettera di San Paolo agli Efesini: «Se volete uscire alla grande da queste tempeste, dovete cercare la roccia sicura che è Cristo. Tra poche settimane sarete davanti all'altare, pronunciando parole più grandi di voi, ma ci sarà una mano pronta a reggere le vostre mani in questo momento così importante. Cristo sarà esempio e forza di fedeltà nell'amore, lui che è stato fedele fino alla morte di croce». Non si

può nascondere: ogni cammino umano ha le sue difficoltà, e anche il matrimonio più bello conosce momenti bui. «L'unità richiede fatica, il tempo conosce l'usura, e l'unità non può essere ripetitiva, ma deve essere perseveranza che rigenera. Sarete sostenuti in questo dall'Eucarestia, perciò vi raccomando la Messa domenicale, per giungere all'esperienza più alta di amore, per coltivare quella fragilità che richiede il perdono». Non può amare chi non perdona gli errori, le colpe che inevitabilmente si accompagnano alla vita: «La vita è anche debolezza e fragilità, ma a rilanciarla è il tempo del perdono. Vi auguro di vivere la conferma dell'autentico amore nella capacità di perdonare, e di consegnare, insieme a Cristo, il vostro tempo all'eternità, quando pronuncerete le parole: ti amo per sempre». Nel ringraziare don Antonio Peviani, direttore dell'Ufficio per la Pastorale della famiglia, e i vicedirettori Dario Versetti e Cristina Berto, il parroco di San Fereolo e vicario della città don Elia Croce e il vicario parrocchiale don Roberto Abbà, ma anche il seminarista don Luca Carini, prossimo all'Ordinazione, ha anticipato che dal 20 marzo comincerà un anno che la diocesi sull'invito di Papa Francesco dedicherà alla famiglia sotto gli auspici di San Giuseppe e della Sacra Famiglia di Nazareth. ■



Sopra le coppie di fidanzati, in alto il vescovo (Gaudenzi)

CHIESA DELLA PACE

Pro Sacerdotio in preghiera



Preghiera e adorazione alla chiesa della Pace

■ La Pro Sacerdotio prosegue con i consueti incontri mensili caratterizzati dalla preghiera e dall'adorazione eucaristica. Il nuovo appuntamento è in programma nella giornata di domani, domenica 7 marzo, a partire dalle ore 16 alla chiesa della Pace, il piccolo santuario che sorge in corso Umberto, nel centro di Lodi. L'incontro proporrà dunque la recita del Santo Rosario, dei Vespri e l'adorazione eucaristica. Si tratta di un'occasione davvero preziosa per tutti coloro che hanno a cuore il futuro della Chiesa. ■

UPG Sul sito e canale Youtube



La Via Crucis per i ragazzi con il vescovo

■ C'è una Via Crucis tutta dedicata ai ragazzi e alle ragazze e preparata dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti insieme all'Ufficio diocesano di pastorale giovanile e degli oratori. La si può trovare sia sul sito Internet che sul canale Youtube dell'Upg. È disponibile un testo, "A braccia aperte", grazie al quale i ragazzi possono seguire le varie tappe, mentre la voce del vescovo accompagna la preghiera. Si può utilizzare la registrazione soltanto ascoltando l'audio, oppure anche con il video. La Via Crucis ha durata di 19 minuti in totale, tutti dedicati ai ragazzi e alle ragazze. Ci sono i disegni che illustrano le 14 stazioni, lo stralcio di un brano di Vangelo, il commento a dimensione di ragazzo. Per compiere un cammino, come dice il vescovo nel video, «con Gesù verso la Pasqua. Egli ci rinnoverà con il dono del suo Spirito, lo Spirito della vita, più forte di ogni fatica e di ogni dolore. La Pasqua è questo dono». Dapprima accanto al tabernacolo e al Crocifisso che si trovano nella sua cappellina in Episcopio, poi accanto alla statua di Maria che accompagna i discepoli dopo la risurrezione, il vescovo Maurizio raccomanda agli adulti (che siano educatori, catechisti, genitori, nonni, insegnanti) di non evitare di parlare delle difficoltà e delle sofferenze con i ragazzi. Anzi, conclude ricordando ai ragazzi e alle ragazze «la fortezza e la speranza». E il video termina con la benedizione di monsignor Malvestiti per loro. ■

Raffaella Bianchi

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 2,13-25)

di **don Flaminio Fonte**

Nel cortile del Tempio si compie una profezia

Cacciando platealmente i mercanti dal cortile del Tempio e rovesciando i banchi dei cambiavalute Gesù compie non solo una denuncia sociale o morale, quanto una profezia vera e propria. Sotto le volte dello *Ierón*, il recinto esterno del Tempio detto anche cortile dei Gentili, tutti i giorni stazionavano un gran numero di mercanti e cambiavalute. Era, infatti, necessario procurare gli animali previsti dalla Legge mosaica, «buoi, pecore e colombe», da immolare nei sacrifici che quotidianamente si celebravano nel Tempio. Inoltre, per pagare la tassa annuale al Tempio occorreva avere monete di Tiro di conio legale, non potendo versare denari romani o dracme attiche, sulle quali era impressa l'effigie imperiale. Sotto quei portici, pertanto, ciascun pellegrino poteva acquistare le vittime per il sacrificio e cambiare

il denaro per pagare la tassa (cfr. Mt 17, 27). Tecnicamente tutto ciò non costituiva un abuso rispetto alla prassi culturale, pertanto il gesto di Gesù domanda di essere interpretato in maniera più profonda. Nel suo commento al Vangelo di Giovanni Origene scrive che «in ogni caso è importante badare al senso spirituale più che a quello materiale» del famoso episodio. Gesù con il suo gesto eloquente, «fece una frusta di cordicelle e scaccio tutti fuori del Tempio», ci invita a prendere le distanze da una mentalità sbagliata: Dio si incontra in una relazione gratuita e libera e non nella logica del *do ut des*, il mercanteggiare appunto. Infatti, scacciando i mercanti e rovesciando i banchi dei cambiavalute, egli annuncia con forza: «Non fate della casa del Padre mio un mercato». C'è un'altra strada, scrive San Paolo ai Corin-

zi, rispetto a quella dei giudei che chiedono segni, «quale segno ci mostri per fare queste cose?» e a quella dei pagani che cercano sapienza. La relazione con Dio non è questione di dare e avere, di miracoli strabilianti capaci di far accorrere le folle e neppure di pura indagine intellettuale, bensì di amore e Gesù, morendo in croce, ci rivela proprio il Dio dell'amore, «scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani» (I Cor 1, 23). Nella sua famosa *Vita di Gesù* François Mauriac così commenta il gesto di Gesù al Tempio: «I suoi amici stessi non sapevano che era l'Amore. Come avrebbero riconosciuto in quella esplosione l'amore del Figlio per il Padre?». Infatti, annota Origene, «il flagello è lo Spirito Santo che scaccia i malvagi». Eppure proprio la follia e lo scandalo della croce rivela la potenza e la sapienza dell'amore di Dio.

LODI Il 19 marzo

Carmelo in festa nella solennità di San Giuseppe

■ Il Carmelo San Giuseppe di Lodi celebra la solennità di San Giuseppe, venerdì 19 marzo. Alle 7.15 la Santa Messa solenne, alle 17.30 la concelebrazione presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, che tra l'altro proprio con la preghiera e la visita al Carmelo cominciò il suo ingresso in città, nell'ottobre 2014. Il monastero delle Carmelitane scalze di Lodi e la chiesa sono intitolati a San Giuseppe per volontà del fondatore, monsignor Tarcisio Vincenzo Benedetti. Occorre ricordare anche che Teresa d'Avila indicava San Giuseppe come modello di vita contemplativa, di santità straordinaria in una vita nascosta. ■

MONDIALITÀ La lodigiana Gaboardi racconta il dramma del Paese africano travolto da mille avversità

Elena tra le piaghe del Mozambico

Terrorismo, Covid, colera, inondazioni e la minaccia di una carestia: l'impegno per gli sfollati procede tra mille difficoltà

di **Eugenio Lombardo**

■ Dove Elena Gaboardi trovi la forza di guardare con fiducia al futuro, non quello prossimo, ma quello che si svilupperà nelle ventiquattro ore successive, è un mistero.

Perché oggi in Mozambico tutto rema contro la logica: nell'ordine, c'è una drammatica sorta di guerra civile, spacciata per conflitto religioso, e pertanto condotta da spietati terroristi islamici; ci sono gli sfollati provenienti dalla provincia di Cabo Delgado, quasi al confine con la Tanzania, da accogliere nelle province del Sud; c'è il Covid che comincia a mietere vittime; c'è il colera che si diffonde nelle comunità; e ci sono le inondazioni delle grandi piogge, che stanno distruggendo i raccolti ancora acerbi.

Elena parte proprio da quest'ultimo aspetto, il clima, che forse è il meno grave di tutti, ma comincia a costituire una vera emergenza, e che preoccupa non poco: «Un vero paradosso - mi spiega, in video col-legamento da Nampula - perché la carenza d'acqua era oramai cronica, i fiumicciattoli in cui i mozambicani attingevano per bere apparivano totalmente prosciugati. Così arrivano le prime piogge e te ne rallegravi. Poi continuava a piovere e, allora, prevale l'ansia: ma quando cessa?».

Sono vere alluvioni?

«No, ma piove ogni giorno, al mattino e al pomeriggio. Tra l'altro la stagione delle piogge normalmente è in dicembre e si protrae sino ad aprile. Quest'anno invece ha cominciato nella seconda metà di febbraio ed il timore è che questa stagione piovosa possa prorogarsi sino a giugno. Un disastro per i raccolti. La gente comincia ad avere fame».

Non ci sono le scorte alimentari della stagione precedente?

«No, queste vengono esaurite a novembre, primi di dicembre. Poi si

punta alle primizie dei nuovi raccolti. Noi avevamo fornito i kit con le sementi ed il raccolto si annunciava proprio buono, soprattutto per il mais ed i fagioli: adesso, il primo c'è il rischio che vada interamente buttato, ed anche i fagioli, ecco, se continua a diluviare andremo in difficoltà».

Come sta reagendo la gente?

«Con il tradizionale senso della fatalità africana. E con grande fiducia verso Dio, che non abbandona mai i suoi figli. Hanno una fede sincera, che mi commuove. Al tempo stesso capita che io mi senta in colpa: conduco una vita spartana, ho fatto l'opzione per i poveri e mi limito all'essenziale, ma riconosco che nella mia parrocchia non manca nulla. A me non manca nulla».

C'è il rischio di una carestia?

«Mi spaventa adesso il colera. Ho il pensiero del Covid, che forse all'inizio non s'era presentato nella sua drammaticità, mentre in questo periodo si fa sentire. Riguardo al sostentamento, proveremo con altre sementi, più adatte alla coltivazione della prossima stagione, vediamo se attecchiranno».

E la guerra su al Nord?

«Sembrava se non cessata, sopita. Invece, anche quella continua, drammaticamente. Con una vio-



Elena Gaboardi tra i profughi in fuga dalla provincia di Cabo Delgado



lenza inaudita. I terroristi bruciano i villaggi, e decapitano le persone, ponendo le loro teste, su dei pali, lungo le strade. Gli sfollati fanno racconti raccapriccianti. Qui arrivano per lo più donne e bambini. Degli uomini non si sa più nulla. È probabile che le teste mozzate siano le loro. Molte mamme perdono i propri bambini per strada: chi per dissenteria, chi per altre malattie, chi si smarrisce nella foresta e non si sa che fine faccia. Sono talmente

piccoli che non è possibile se la cavino da soli in luoghi impervi».

Immagino i traumi, il dolore.

«Per i bambini è devastante. Per questo facciamo, con l'aiuto di un paio di educatori, interventi psicosociali mirati, per alleviare le loro angosce e cercare gradualmente di farli inserire nella nuova realtà: certo, questo periodo di Covid non aiuta perché le iniziative non possono che essere limitate».

Quanti sfollati vi sono a Nampula?

«Nella nostra diocesi ve ne sono 64mila e 900; in generale sono circa seicentomila, dislocati in altre realtà. Da noi trovano accoglienza presso i loro parenti, che erano già arrivati qui in altra, precedenti occasioni di fughe. Si creano così famiglie anche con 25 componenti: capisci che sfamare interi nuclei famigliari di questa portata, non avendo risorse, non è un'impresa semplice».

E come si affronta il problema?

«Per fortuna abbiamo avuto due Ong che si sono sinora occupate dei kit alimentari. Noi abbiamo invece puntato al futuro, con queste sementi, ma purtroppo le avversità atmosferiche sono state radicalmente avverse! Ora proveremo anche con kit di tipo diverso: con qualche animale da corte, tanto per ricominciare. In più stiamo pensando ad un'altra iniziativa. Te la racconterò un'altra volta».

Accennamela, almeno, Elena...

«È impensabile che famiglie così numerose vivano sotto lo stesso tetto ed allora stiamo progettando un kit per la costruzione di nuovi alloggi. Forniremo chiodi, martelli, teli per i sottotetti, canne di bambù per i rivestimenti, cercheremo di aiutare e sostenere i mozambicani nel realizzare nuove capanne».

Pensi che la gente del Nord rimarrà da voi a Nampula?

«Al contrario, ha la speranza di tornare nella provincia di Cabo Delgado, ma per i racconti che ascolto, io penso che non si troverà più nulla di ciò che hanno dovuto lasciare. Gli assaltatori non sono interessati che ad occupare intere zone di territorio dove vi sono importanti giacimenti di gas, rubini e altri preziosi. Stanno aggredendo quegli immensi spazi esclusivamente per farne luoghi di speculazione e di profitto».

In Occidente però si sa davvero poco di tutto questo. Il Mozambico forse è visto come un paese lontano...

«In realtà, la Chiesa cattolica ha fatto sentire la propria voce. Abbiamo avuto un vescovo, Luis Fernando Lisboa, che ha battagliato a lungo, denunciando questi orrendi crimini,

e per questo ha ricevuto pesanti minacce. È brasiliano, e da poco è stato richiamato nel suo paese. Andato via lui, il Mozambico continua ad essere sopraffatto dal silenzio internazionale».

Nel nostro piccolo continueremo a parlarne.

«Grazie, c'è bisogno di informazione e dell'aiuto di chiunque si senta di interessarsi a noi». ■